

L'OSSERVATORE ROMANO

Via del Pellegrino 00120 CITTÀ DEL VATICANO
Segreteria di Redazione 0669883461 / 0669884442 - fax 0669883675
Servizio fotografico 0669884797 - www.photo.va
Marketing, Diffusione e Abbonamenti 0669899480 - fax 0669882818
Ufficio amministrativo 0669899489 - fax 0669885164
e-mail: omet@ossrom.va
WWW.VATICAN.VA/news_services/or/home_ita.html
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ROMA
CONTO CORRENTE POSTALE N. 649004
Anno CXLVI - N. 211 (44.353)

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM

NON PRAEVALEBUNT

CITTÀ DEL VATICANO

ABBONAMENTI	2 Anni	Annua	Semestre
VATICANO E ITALIA			
Quotidiano	€ 395	€ 198	€ 99
L'Osservatore della Domenica	—	€ 47	€ 23,50
Cumulative	—	€ 240	€ 120
ESTERO (VIA ORDINARIA)			
Quotidiano	—	€ 475	—
L'Osservatore della Domenica	—	—	—

Copia € 1,00
Copia arretrata € 2,00

Mercoledì 13 Settembre 2006

Dopo la sosta mariana ad Altötting, il pellegrinaggio di Benedetto XVI vive a Regensburg un momento di gioiosa ecclesialità nell'abbraccio intenso e traboccante del popolo di Dio

Un oceano di luci e di sorrisi per un'accoglienza straordinaria

Un oceano di luci, di sorrisi, di colori, per un'accoglienza traboccante, inaspettata, eccezionale. Regensburg ha spalancato a Benedetto XVI il suo cuore autenticamente petrino. Lo ha circondato con un calore e un affetto indescrivibili. Ha reso visibile la gioia di una fedeltà ecclesiale limpida, trasparente, luminosa. Una fedeltà che va al di là dei nomi, delle appartenenze, delle provenienze geografiche. E la fedeltà a Pietro e alla Chiesa, che qui a Regensburg non conosce aggettivi o complementi.

Questa fedeltà si leggeva, nitida e inequivoca, sui volti radiosi delle migliaia di persone — tra le quali tantissimi bambini — che si sono riversate per le strade nella serata di lunedì 11 settembre. La luce di quei volti, insieme con quella delle migliaia di fiacole che hanno salutato il passaggio del Papa, ha illuminato tutta Regensburg. Quasi una testimonianza visibile di quello che poche ore prima Benedetto XVI aveva ricordato con forza ad Altötting celebrando la Santa Messa. «Dove Dio diventa grande — aveva detto riecheggiando le parole del *Magnificat* — l'uomo non diventa piccolo: lì diventa grande anche l'uomo e luminoso il mondo».

L'amore petrino del popolo di Dio ha rischiato il buio della sera a Regensburg. La sua voce forte e chiara — che ha scandito senza sosta il nome «Benedetto, Benedetto!» — è risuonata come un fiero grido dell'anima. Il suo fervore travolgente ha stupito e commosso tutti.

A Regensburg il Papa è giunto al termine di una giornata che ha visto, nel pomeriggio, la celebrazione dei Vespri mariani nella Basilica di sant'Anna ad Altötting, alla presenza dei religiosi e dei seminaristi della Baviera, e poi la visita, carica di tenera familiarità, alla chiesa parrocchiale di s. Oswald a Markt am Inn, dove Joseph Ratzinger è stato battezzato il 17 aprile 1927, Domenica di Pasqua.

Nella mattina di martedì 12 Benedetto XVI ha celebrato la Santa Messa nell'Islinger Feld di Regensburg. Nel pomeriggio, l'incontro con i rappresentanti del mondo scientifico e accademico all'Università e la celebrazione ecumenica dei Vespri nel Duomo.

Gli incontri e le celebrazioni del Papa

Servizi del nostro inviato
GIAMPAOLO MATTEI

Pagina 6, 8 e 9



La Santa Messa nella piazza del Santuario di Altötting

«Santa Madre di Dio, prega per noi, come a Cana hai pregato per gli sposi! Guidaci verso Gesù — sempre di nuovo!». È l'accorata invocazione mariana elevata da Benedetto XVI nella mattina di lunedì 11 settembre, durante la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta sulla piazza del Santuario di Altötting, alla presenza di migliaia e migliaia di fedeli. «Vogliamo — ha esortato — lasciarci guidare da Maria, dalla Madre delle grazie di Altötting, dalla Madre di tutti i fedeli, verso l'ora di Gesù. Chiediamo a Lui il dono di riconoscerlo e di comprenderlo sempre di più. E non lasciamo che il ricevere sia ridotto solo al momento della Comunione. Egli rimane presente nell'Ostia santa e ci aspetta continuamente». «Maria e Gesù — ha ricordato — vanno insieme. Mediante lei vogliamo restare in dialogo col Signore, imparando così a riceverlo meglio».



Pagina 5

I Vespri mariani nella Basilica di sant'Anna

Stare con il Signore ed essere mandati: in questo binomio è racchiusa la missione del sacerdote. Lo ha ricordato Benedetto XVI durante la celebrazione dei Vespri mariani con i religiosi e i seminaristi della Baviera, nel pomeriggio di lunedì 11 settembre, nella Basilica di sant'Anna, ad Altötting. «Solo chi sta «con Lui» — ha sottolineato — impara a conoscerlo e può annunciarlo veramente». «Dove i sacerdoti, a causa dei grandi compiti, permettono che lo stare col Signore si riduca sempre di più — ha ammonito — li perdono infine, nonostante la loro attività forse eroica, la forza interiore che li sostiene». Nel corso dell'omelia il Papa ha anche esortato a pregare affinché il Padre mandi operai nella sua messe evangelica. «Signore — ha detto — guarda la tribolazione di questa nostra ora che abbisogna di messaggeri del Vangelo! Guarda il mondo e manda operai!».



Pagina 7

TERZA PAGINA

Tre «Invettive»
in lingua latina
di Francesco Petrarca

Il cantore di Laura si trasforma in «guerriero» e in polemista

di MARCO TESTI

«Filosofia dell'essere»
di Saturnino Muratore

Il bisogno di un pensiero vivo nel contesto del sapere contemporaneo

di ANGELO MARCHESI

Pagina 11

Siria: sventato un attacco all'Ambasciata degli Usa

DAMASCO, 12. Un gruppo di uomini armati e mascherati — da quattro a sette, secondo fonti diverse — ha compiuto in mattinata un attacco contro l'Ambasciata degli Stati Uniti a Damasco, nel cuore del quartiere diplomatico della città. L'attentato è stato sventato da marines e da forze di sicurezza siriane, subito intervenute. Tre degli assalitori sono stati uccisi, un altro ferito e arrestato, ha detto il Ministro degli Interni siriano, che ha definito l'episodio di natura terroristica. Fonti diplomatiche hanno assicurato che tra il personale dell'Ambasciata non ci sono feriti.

L'attacco è durato circa mezz'ora, secondo testimoni interpellati per telefono dall'agenzia di stampa «Ansa» a Beirut, ed è stato compiuto con mitragliatrici e bombe a mano. Gli assalitori avrebbero anche tentato di fare esplodere almeno un'autobomba. Una emittente televisiva libanese ha fatto riferimento alla possibilità che i veicoli carichi di esplosivo fossero più di uno. L'autobomba è stata comunque bloccata davanti ad uno degli ingressi dell'Ambasciata Usa. Si tratta di un furgoncino bianco, che operatori di varie televisioni hanno potuto filmare. A

bordo gli agenti della sicurezza hanno trovato una gran quantità di candelotti esplosivi, una bombola di gas ed altri ordigni. Tutto è stato sequestrato dalla polizia siriana.

Alcuni membri del personale della vicina Ambasciata d'Italia, al quale gli agenti hanno impedito di affacciarsi alle finestre, ha riferito all'agenzia «Ansa» di avere udito spari e defonazioni durate per oltre trenta minuti. Nessuno ha riportato lesioni, mentre un diplomatico cinese che era sul tetto della vicina Ambasciata di Pechino è rimasto ferito. Durante l'attacco si è levata una colonna di fumo nero, causata, a quanto si è appreso, da un'auto parcheggiata che sarebbe stata colpita e incendiata da una delle bombe lanciate dagli attaccanti.

L'emittente televisiva libanese «Lbc» ha ipotizzato che l'azione possa essere stata compiuta da «una cellula dormiente» di «Al Qaeda», forse un gruppo esterno collegato alla rete di Osama Bin Laden. I terroristi potrebbero aver deciso di operare all'indomani della ricorrenza dell'11 settembre, e dopo la sollecitazione contenuta nel messaggio diffuso in televisione ieri mattina dal «numero 2» della rete terroristica, il medico egiziano Ayman Al Zawahri.

STATI UNITI Toccanti cerimonie alle Torri Gemelle, al Pentagono e a Shanksville Ricordate le vittime dell'11 settembre

NEW YORK, 12. Una giornata di commozione, di rimembranza: l'America ha pianto ieri i suoi morti al World Trade Center, al Pentagono e in Pennsylvania. Un'America che anela a voltare pagina, che aspira a ritrovare la coesione di quella tragica giornata di settembre quando, sotto un cielo blu cobalto come ieri, i 19 dirottatori-kamikaze di «Al Qaeda» cambiarono per sempre la sua storia.

Anche ieri si è rivissuto quello che è successo negli ultimi quattro anni: minuti di silenzio a «Ground Zero», al Pentagono, a Shanksville in Pennsylvania, tributi, la mesta recita dei nomi dei quasi tremila morti del peggior attacco terroristico sul suolo americano. «Non è facile venire a «Ground Zero», ha detto il sindaco di New York, Michael Bloomberg, dopo il primo minuto di silenzio che alle 8.47 ora di New York ha rievocato l'inizio dell'attacco, quando il primo aereo dirottato da «Al Qaeda» si andò a schiantare contro la Torre Nord del World Trade Center.

In silenzio famiglie e amici delle 2.749 vittime hanno chinato il capo in segno di omaggio: alcuni con le lacrime agli occhi, in braccio mazzi di fiori e le foto

dei cari perduti. Circondati da poliziotti e pompieri in una stazione dei vigili del fuoco del «Lower East Side», George W. Bush e la moglie Laura hanno commemorato ieri il quinto anniversario senza dire nemmeno una parola. George W. Bush, che aveva deposto domenica sera una corona di fiori a «Ground Zero» e ieri una al Pentagono, dopo New York si è recato a Shanksville per rendere omaggio, con l'ex capo del Centcom Tommy Franks, ai 40 mor-

ti del volo «United 93». Al Pentagono avevano presenziato alla cerimonia il vice Presidente statunitense, Dick Cheney, e il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, mentre il Segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, è volata a Halifax per ringraziare il Canada che ospitò in Nova Scotia i passeggeri dei voli internazionali bloccati in attesa che venissero riaperti i cieli statunitensi.

CONTINUA A PAGINA 2

DAL MONDO

Nucleare

La Rice chiede ancora alle autorità dell'Iran di sospendere l'arricchimento dell'uranio

Asem

La Cina invierà «caschi blu» in Libano

Pagina 2